

RACCOMANDATA A.R.

Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

OGGETTO: Progetto Colle Santo – Monte Pallano – Forest Oil Corporation

Gentile Presidente Gianni Chiodi,
mi chiamo Hermes Pittelli, giornalista professionista free lance, vivo e lavoro a Roma.
Sono friulano di nascita, ma da 6 anni a questa parte l'Abruzzo è entrato prepotentemente nella mia vita e nel mio cuore, come fosse la mia terra natale, una regione dell'anima, un luogo incantato con scambio ininterrotto e inossidabile 'di amorosi sensi e affinità elettive'.

Mi rivolgo direttamente a Lei perché nel corso della campagna elettorale aveva promesso misure concrete contro la deriva petrolifera della Regione. Un impegno che ha ribadito nella 'famigerata' serata di Cupello, alla quale ho assistito di persona e durante la quale, Lei, con toni vibranti al cospetto della cartina che illustra il 50% del territorio (compreso i tratti di mare) interessato da richieste di permessi per la trivellazione, ha escluso che si potessero realizzare.

"Le problematiche di tutela del territorio sono prioritarie. L'impegno del governo regionale è quello di contrastare ogni forma di trivellazione in Abruzzo". Sono parole sue, recentissime, rilasciate al quotidiano on line Prima Da Noi.

E' il momento di agire, il momento dei fatti, caro Governatore. Il tempo è scaduto.

Allibisco nell'apprendere che l'assalto di compagnie petrolifere più o meno importanti e potenti (dall'Eni in giù) non conosce soste. Ora è il turno della Forest Oil di Denver che senza ritegno e senza pudore, né un livello minimo di raziocinio propone addirittura di trivellare il lago di Bomba.

Non esistono più nemmeno aggettivi per definire l'insensatezza di questi 'progetti'.

Un'impresa cui ha rinunciato nel 1992 perfino l'Agip (cioè sempre Eni), che magari trivella e piazza rigassificatori nella Laguna Veneta (per tacer della subsidenza), ma qui abdica per non incorrere nel rischio, elevatissimo, di un nuovo Vajont.

Forse all'estero non hanno capito che non è più possibile considerare tutti gli italiani dei tapini, degli ingenui da turlupinare per realizzare profitti, fuggire con il bottino e lasciare macerie di ogni tipo: ambientale, sociale, sanitario, economico. E' tramontata l'era dell'italiano *pizza, mafia e mandolino* o in alternativa *Mamma, nazionale di calcio, Ferrari e moda*. Spero che non sia la classe politica e dirigente abruzzese a volerla tenere ancora in vita. Le popolazioni d'Abruzzo non sono sprovvedute; hanno ormai capito che tutte le fasi legate alla ricerca, estrazione, raffinazione e trasporto degli idrocarburi comportano rilascio di sostanze tossiche nell'ambiente; uso di componenti chimici responsabili di varie e gravi patologie tra cui quelle tumorali (idrogeno solforato, nemico pubblico numero uno); sanno che le infrastrutture petrolifere non sono sicure: è quasi superfluo citare quanto accaduto nel Golfo del Messico al gioiello tecnologico Horizon della British Petroleum, con il risultato strepitoso dell'annientamento dell'ecosistema marino di 5 stati americani.

Qui non può accadere? Ma è già successo: a Trecate nel 1994 e solo un crollo casuale ha bloccato la fuoriuscita inarrestabile di petrolio. Mica sono state le infrastrutture dei petrolieri e le pseudo misure di sicurezza che avrebbero dovuto garantire e scongiurare anche 'l'inopinato', anche 'l'impossibile'.

E per inciso il Mediterraneo, mare chiuso e poco profondo, è già oggi il più inquinato del pianeta.

Presidente Chiodi lei ha una spada di Damocle sul capo che deriva dalla delicatezza delle Sue responsabilità istituzionali e politiche. Però anche una grande opportunità.

Spetta solo a Lei decidere se passare alla Storia come il Governatore che ha condannato l'Abruzzo ad una catastrofe ambientale, umana, sociale senza precedenti (Basilicata docet) o come l'Uomo che ha proiettato questa terra meravigliosa nel futuro. Adesso. Perché non è vero che i sogni o perfino le utopie siano fatti di sostanza volatile che evapora alla velocità del pensiero: basta la tetragona volontà di trasformarli in progetti concreti.

Presidente Chiodi, ci rifletta davvero. Abbandoni il manuale Cencelli, gli intrighi e i compromessi della politicuccia all'italiana; metta da parte le meschine rendite immediate e si abbandoni a prospettive di ampio respiro; cestini il codice machiavellico. Indossi un paio di ali vere, non quelle di cera di Icaro.

Viva il Suo incarico come un Politico di stampo ellenico, nell'accezione più nobile e scintillante del ruolo, non solo come fosse una banale 'carriera professionale'.

Il Politico è dotato di *pronoia*, capacità di 'vedere prima', di intuire le trasformazioni del mondo ed elaborare progetti formidabili per il progresso e il bene comune della Polis.

Presidente Chiodi perché non trasformare l'Abruzzo in un avanzatissimo laboratorio italiano di energie rinnovabili? Lasci perdere idrocarburi, inceneritori e nucleare; sono strumenti di morte che non solo non hanno futuro ma lo fagocitano, come il Nulla oscuro che nel romanzo La Storia Infinita cancella il regno di Fantasia.

Grazie a Lei l'Abruzzo potrebbe diventare la locomotiva siderale che trascina l'Italia nel III millennio, da protagonista positiva, da paese guida esemplare che ha scelto come nell'epoca d'oro del Rinascimento di porre al centro dell'Universo l'Uomo, l'Umanesimo, il Culto per la Bellezza che non può non passare dalla cura dell'Ambiente, della Cultura, dell'Arte; tutte ricchezze che nell'Abruzzo come lo conosciamo fino ad oggi abbondano e sono benedizioni, ma che come tutte le risorse non sono infinite e hanno bisogno di attenzioni, dedizione, pianificazione puntigliosa, intelligente, sensibile, etica.

'Tornando a Bomba': il progetto della Forest Oil prevede l'estrazione di gas e di petrolio amaro e pesante nei pressi di una diga ed in un territorio altamente sismico, geologicamente instabile, soggetto a frane, smottamenti, subsidenza e rischio di cedimento della diga stessa.

Lo ammette la stessa ditta proponente nella sua Valutazione di Impatto Ambientale. Come non fosse sufficiente, la Forest Oil aggiunge la ciliegina di un desolfatore che incenerirà - per i prossimi 20 anni, ininterrottamente - idrogeno solforato ed altri scarti petroliferi, fra cui metalli pesanti altamente tossici e cancerogeni. Giusto per non far mancare nulla agli sventurati abitanti dell'area.

Le chiedo: quale sorte attende tutti gli incantevoli agriturismi della zona, come quelli a Villa Santa Maria, frequentati da migliaia di turisti, non solo, abruzzesi in ogni stagione dell'anno?

O l'incredibile rocca di Pietra Ferrazzana, paesino che in qualunque altra nazione europea sarebbe consacrato a monumento nazionale, dove, a dispetto, dei circa 200 abitanti, c'è una vitalità incredibile che sfocia in continue attività e manifestazioni culturali e di recupero della musica popolare autoctona?

Cosa dire di Lama dei Peligni, dove ogni estate si svolge il festival letterario dedicato a John Fante, i cui figli dagli Stati Uniti si sono preoccupati di tutelare la loro antica e lontana regione d'origine? Come è possibile che dell'integrità del territorio e della salute dei cittadini, si preoccupino di più gli emigranti o addirittura gli stranieri, e non la politica locale che dovrebbe assurgere al ruolo di paladina senza macchia e senza paura dell'Abruzzo?

Sono questi i 'veri gioielli' del territorio: i flussi di turismo naturalistico o sportivo (tra cui numerose società di varie discipline che spesso decidono di venire in ritiro qui per la preparazione agonistica) che vede al centro dell'interesse il lago di Bomba.

Cosa racconteremo alle generazioni future? Che abbiamo bruciato le vere risorse dell'Abruzzo per raschiare il fondo del barile degli idrocarburi? Che abbiamo devastato la Natura e la Salute per consentire a qualche rapace petroliere, avido e senza scrupoli, di arricchirsi ancora un po'?

Presidente Chiodi, non mi permetterei mai di farle lezioni o peggio la morale: Lei sa meglio di me, che sono solo un abruzzese 'acquisito', che la petrolizzazione dell'Abruzzo è in totale contrasto con l'attuale assetto della regione, stravolgerebbe tutta l'economia, basata sulla storica e vincente vocazione al turismo di qualità,

sull'agricoltura d'eccellenza (il Montepulciano e lo straordinario olio d'oliva praticamente senza acidità, possono bastare come esempi?) e su un'immagine di territorio sano e sostenibile.

Le attività della Forest Oil Corporation quale contributo positivo porteranno all'Abruzzo?

La migliore delle ipotesi, è che la ditta in questione contribuisca solo allo 0.6% del fabbisogno nazionale di energia (per un solo anno!): una quantità ridicola, risibile e insignificante se paragonata alla distruzione dell'economia attuale.

Tutte le attività e le 'manovre' relative e riconducibili agli idrocarburi sono da mettere al bando, senza appello, una volta per tutte.

Infine, anche se spesso pochi lo rammentano in quanto dato di fatto scomodo, il trattato di Aarhus, recepito dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere le proprie valutazioni in merito alle strategie economiche ed energetiche che vanno a incidere sul territorio in cui vivono e che possono avere forti impatti sulla salute umana; queste valutazioni, in base al trattato danese, "sono vincolanti".

Presidente Chiodi, Le invio un cordiale saluto con l'auspicio, sincero, che il Suo lavoro sia 'buono e giusto'.

Hermes Pittelli